grazione, debbo dichiarare, e mi compiaccio di dichiararlo, poichè riguardo a quest'argomento molte furono le osservazioni che vennero al Ministero, debbo, dico, dichiarare che il Governo non ha mai pensato di prendere la determinazione di far cessare il sussidio all'emigrazione veneta. Dico di più, che non solo non ha presa questa determinazione, ma neppure ha creduto di sollevare la quistione dopo l'amnistia cui accennava l'onorevole Ricciardi; e questa quistione non solo non fu sollevata in Consiglio dei ministri, ma neppure nel Gabinetto del ministro dell'interno.

Dico ancora che in questi ultimi giorni anche per assecondare i vivi desiderii del mio collega il ministro di finanze, il quale si raccomandava per economie, io dovetti ripassare ogni partita del mio bilancio per vedere dove fosse possibile ancora una riduzione, ma non tolsi un obolo da quella somma la quale è stanziata in bilancio per sussidi all' emigrazione veneta.

Io credo quindi d' avere con questa dichiarazione capacitata la Camera, e mi compiaccio di ripetere che non fu mai quistione di questa riduzione.

Se per necessità di cose, e per una conseguenza necessaria di questa recente amnistia, avverrà che questi sussidi infatti rimangano diminuiti, questo certamente non dipenderà mai dal volere il Governo mettere l'emigrazione veneta in una condizione deteriore a quella in cui essa è, già abbastanza deplorabile, e la cui deplorabilità, al pari d'ogni altro, sente il Ministero.

RICCIARDI. Ringrazio l'onorevole ministro delle dichiarazioni fatte; solamente potrebbe darsi che egli non conoscesse tutta la verità, potrebbe darsi che molte delle asserzioni da me riferite fossero vere, e ch'ei le ignorasse. Di modo che io lo pregherei di prendere cognizione della cosa, e d'inculcare allo stesso tempo ai suoi subordinati, da cui dipendono questi disgraziati veneti, di usare maniere molto più urbane ed umane di quelle che generalmente da loro si adoprano, poi chè anche a questo riguardo ho ricevuto delle relazioni poco soddisfacenti.

MINISTRO PER L'INTERNO. Il Ministero non mancherà di prendere queste informazioni, ma certamente non è, ciò facendo, che egli possa cominciare con un biasimo ai suoi dipendenti: avute le informazioni, vedrà le cose come stanno, ed allora saprà come debba regolarsi.

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

DEPUTAZIONE PER ASSISTERE AI SOLENNI FUNERALI DI MASSIMO D'AZEGLIO.

MINGHETTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINGHETTI. Testè l'onorevole nostro presidente dava comunicazione alla Camera della morte di Massimo d'Azeglio da parte della sua famiglia. La morte di questo illustre cittadino fu veramente un lutto per tutta Italia. Sebbene egli non facesse ora parte della Camera dei deputati, ma del Senato, io credo nondimeno interpretare un sentimento comune a quanti seggono su questi banchi nel dire che tutti parteciparono profondamente al dolore di tanta perdita.

Massimo d'Azeglio consacrò la sua vita tutta quanta al bene d'Italia: quando era pericolo parlare, egli parlò arditamente per la causa nazionale, pugnò da valoroso nei campi di battaglia per la patria; nelle arti, nelle lettere, nel Parlamento, nei Consigli della Corona si adoperò sempre per il bene d'Italia.

Siccome pertanto lunedì prossimo vi sarà per lui un servizio funebre nella chiesa di Santa Croce, così propongo che la Camera voglia deliberare che si estragga a sorte una deputazione, la quale assista a questa cerimonia, come attestato del sentimento di dolore che tutti ci comprende alla perdita di questo illustre e benemerito cittadino.

MINISTRO PER L'INTERNO. Io debbo dire che oggi stesso doveva giungere all'onorevole presidente della Camera partecipazione del Ministero che nel giorno del prossimo lunedì 29 corrente avrebbero avuto luogo le solenni esequie a commemorazione del compianto Massimo d'Azeglio. Giacchè quest'uffizio non è ancora pervenuto alla Presidenza, mi faccio debito di parteciparlo io stesso alla Camera, tanto più che il ritardo proviene da che alcuni concerti non poterono essere presi che questa mattina stessa.

PRESIDENTE. Il deputato Mordini ha la parola.

MORDINI. A parte la differenza delle opinioni politiche, giova a mantenere lo Stato che unanimi concorriamo ad onorare la memoria dei cittadini illustri, di quelli che si resero benemeriti della patria. Io appoggio la proposta dell'onorevole Minghetti.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta dell'onorevole Minghetti.

(È approvata all'unanimità.)

Si procederà alla estrazione dei nomi che dovranno comporre questa deputazione. Se non vi è opposizione sarà composta di dodici deputati.

(*Si procede al sorteggio.*)

Sono estratti a sorte i nomi dei signori: Greco Cassia, Corsini, Marazio, Curzio, Praus, Sabini, Lovito, Miceli, Plutino Agostino, Calvo, Zaccheroni, Puccioni.

RISULTATO DELL'INCHIESTA GIUDIZIARIA SOPRA L'ELEZIONE DI SORESINA.

DE LUCA, *relatore.* Ricorderà la Camera che quando si trattava della validazione dell'elezione del deputato del collegio di Soresina fu decisa un' inchiesta, non-